

gliervi di Faraone gli hanno dato un consiglio insensato; *come offerete dire a Faraone, io sono il figliuolo de' Savj, il Discendente degli antichi Re; dove son ora i vostri Savj? I Principi di Tani non hanno intelligenza, i Principi di Tani hanno mancato di consiglio.* Daniele parla de' Savj di Babilonia: la riputazione de' Magi, o de' letterati di Caldea, è come passata in proverbio. Le particolarità della sapienza, e de' costumi de' Caldei ci sono men note; ma Erodoto, e Diodoro di Sicilia ci parlano assai diffusamente de' costumi degli Egiziani. Questi popoli non facevano consistere solamente la loro sapienza nelle arti, e nelle scienze, che hanno o inventate o coltivate, più che ogni altro popolo; era loro principale attenzione l'istruire degli uomini, e l'farne de' buoni principi, de' buoni magistrati, de' buoni sacerdoti, e de' buoni cittadini. Hanno procurato di dare, e di praticare le regole del buon governo, che consiste nel rendere florido lo stato, la vita comoda, ed i popoli felici, ed ubbidienti alle potenze, che ne hanno il governo.

I Re di Egitto erano ereditarj, e benchè la loro autorità fosse in tutto ampia, non era però tanto assoluta, che non riconoscessero per regola, se non la loro volontà. Uno de' loro Principi aveva stese certe leggi per li Principi suoi successori, ed erano seguite in tutto il rigore. Avevasi per massima il mettere appresso i Re, e alla lor servitù nè schiavo, nè straniero, temendo lor ispirassero sentimenti bassi, e poco degni della Maestà reale, o lontani dalle massime del lor paese, o contrarj agl' interessi del loro stato, ed alla felicità de' popoli. In fatti i Principi non cadono quasi mai in eccessi indegni del loro posto, che non vi sieno o impegnati o secondati da coloro, che hanno libero l'adito ad essi. Gli Ufficiali del Re erano delle migliori, e delle prime famiglie del regno fragli Egiziani. Non solo la misura del bere, e del mangiare, la qualità e la quantità de' cibi erano stabilite a' Re; ma le loro ore stesse, le loro occupazioni, e le azioni loro erano regolate dalla legge. I loro pasti erano semplici, e la loro mensa era parca. Con questo mezzo conservavano una buona sanità, ed uno spirito sempre sano e presente. Per tempestissimo, ed allo spuntare del giorno, leggevano le loro lettere, per sapere quello avevano a fare di più premuroso nel corso della giornata. Subito vestiti, andavano al tempio, accompagnati dalla loro corte, dove il Sacerdote faceva la preghiera agli Dei, per la sanità, e per la prosperità de' Sovrani. Il Pontefice faceva entrare nella preghiera le lodi delle virtù del Re, e parlava poi degli errori, a' quali i Principi possono essere soggetti, caricando d'imprecazione i ministri, che lor davano cattivi consigli, o li adulavano nelle loro fregolatezze. Maniera maravigliosa d'istruire i Grandi, mostrando ad essi i loro doveri senza offenderli, e senza disgustare la loro delicatezza.

Dopo la preghiera, e dopo i Sacrificj, leggevasi a' Re ne' libri Sacri della Nazione le massime de' giudici, ovvero gli esempj degli uomini grandi, per far loro conoscere i lor doveri, senza irritare il loro amor proprio. L'esercizio della giustizia seguiva quello della religione. I Re di Egitto ne facevano uno de' lor principali doveri. Eleggevano fra quanti erano più meritevoli